

LA PRIMA VOCE SULLA STORIA DELLE SOCIETÀ ITALIANE

LA PRIMA SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO A MAR DEL PLATA:

LA "SOCIETÀ GARIBALDI"

Ancora nel secolo XIXmo. Mar del Plata non era soltanto una città da tre mesi. In essa vi abitavano persone che lavoravano tutto l'anno: immigranti di ogni sorta di nazionalità, ma soprattutto italiani e spagnoli ed anche alcuni francesi che approdarono in queste terre. Tutti loro cominciarono ad organizzarsi in diversi tipi di società che, tra le altre, si occupavano di ricreazione e adunate varie per non perdere né la propria lingua, né le proprie tradizioni.

Dal 1881 cominciarono a costituirsi delle Società Mutualistiche che rappresentavano un paesello od una regione, offrendo diversi servizi ai loro soci, come ad esempio la cura medica. Queste nuove società fecero possibile il contatto tra i membri di una stessa collettività, bisognosa di aver a che fare con i suoi coterranei, con gli stessi costumi e le stesse abitudini.

Nonostante le diverse società si raggruppavano d'accordo alla loro regione, al momento delle rivendicazioni sociali come la salute, esse privilegiarono la nazionalità. È bene dire però, che esse hanno avuto la necessità di rivolgersi alle autorità nazionali del paese ospite per la riuscita dei loro obiettivi, centrati fondamentalmente nella salute dei loro membri.

Quale fu la prima società mutualistica? Ci rincresce dirlo ma non siamo stati noi italiani a crearne la numero uno. Sì lo sono stati invece gli spagnoli. Questa prima società sorta a Mar del Plata nel 1881 fu la "Sociedad Española Puerto de Mar del Plata" che, due anni dopo inaugurò il Teatro Colón in cui recitarono due compagnie teatrali: una di "zarzuelas españolas" e un'altra drammatica. Poco tempo dopo e per divisioni nel suo interno, nel 1899 essa si trasformò in "La Fraternidad" e, nell'anno 1905 divenne la Sociedad Cosmopolita de Socorros Mutuos "Sociedad Española Unión y Fraternidad".

Quanto agli italiani, il 20 settembre del 1884 i residenti italiani fondarono la "Società Italiana di Mutuo Soccorso Giuseppe Garibaldi". L'Atto di fondazione inizia a questo modo: "Asamblea General. 20 settembre 1884. Nel Porto di Mar del



Plata il giorno sopracitato e riuniti nella casa del Sig. Miguel Urrutia, una parte della colonia italiana qui residente, nelle persone dei sottoscritti, per festeggiare il 14mo. anniversario del coronamento dell'edificio dell'Indipendenza Nazionale con Roma Capitale, all'unanimità di voti, si decide di costituire una Società Italiana di Mutuo Soccorso con il proposito di consolidare i vincoli di affetto di cui sempre diedero prova i figli di Italia, proteggersi e aiutar-



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

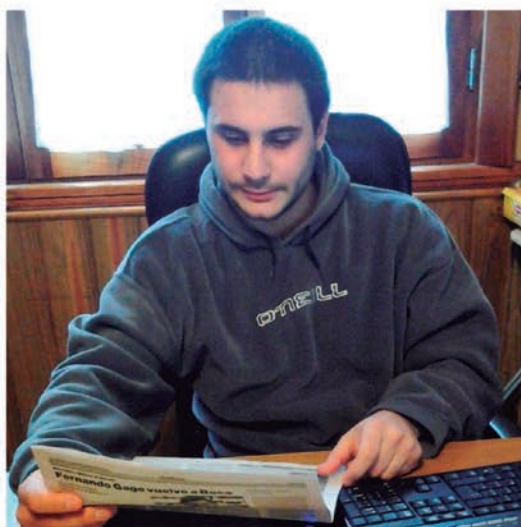
Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar

 **La Prima Voce**

Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

Gustavo Velis
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce
Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

si cordialmente, mantenendo vivo il ricordo della lontana patria...” Il primo Presidente fu Don Carlos Laffranconi che, con le proprie mani, fabbricò alcuni dei primi mattoni con i quali furono erette le case di quella che sarebbe in seguito, la grande città che è oggi Mar del Plata.

L'8 novembre 1888, Julio P. Celesia per ordine di Pedro Luro che a quel momento era tornato in Francia per non ritornare, vendette alla Società Italiana il “terreno n° 10 dell'isolato 34”, di 43,30 metri sulla Via Hipólito Yrigoyen, per 17,32 sulla oggi Via Moreno, al prezzo di \$ 200.- moneta nazionale. In quel posto, Fernando Lemmi costruì la sede sociale: il famoso Salone Garibaldi sul pavimento del quale non vi fu marplatense che non abbia fatto i suoi primi passi ballando in coppia.

L'edificio – a quel tempo molto importante- si mantenne in piedi fino i primi anni della decade del 1980. La facciata su Hipólito Yrigoyen era simetrica ed aveva due grandi porte. Nella soglia di quella più vicina a Via Moreno c'erano delle iniziali ed una data: “F.L.C. 1894”(Ferdinando Lemmi, costruttore e data di edificazione). Se oggi esistesse detto edificio, sarebbe un tesoro architettonico.

Gli italiani in seguito ebbero una propria festa: la festa dei pescatori che, ancor oggi presenta spettacoli popolari, sfilate di barche pescherecce nelle ore notturne ed ogni tipo di manicaretti elaborati sulla

base dei prodotti di mare.

La musica fu parte essenziale della cultura immigrante in cui il rame e i bronzi delle bande, suonavano negli spazi all'aria aperta, soprattutto la domenica o nelle date patriottiche. Inoltre, partecipavano alle sagre, alle serenate dedicate a qualche ragazza single o ai funerali di qualche vicino illustre. Nel 1895 apparve a Mar del Plata una banda di musica creata da Lorenzo Ciachetta dal nome “La Popular” . La banda interpretava un repertorio vario percorrendo le vie del centro (San Martín e San Luis); suonando la sua musica mentre i vicini si affacciavano al suo passaggio. Questa tradizione popolare finì con la creazione della Banda Municipale nel 1919.

Il 20 settembre 1899, viene fondata un'altra società italiana: la XX Settembre a iniziativa di Miguel Urcioli e Basilio Mastracuso. Durante moltissimi anni ci furono due società italiane che finalmente terminarono fondendosi.

Questo desiderio di unione venne espresso reiteratamente nell'anno 1934 in un opuscolo che commemora il cinquantenario de “La Garibaldi” in cui si mostra l'inaugurazione del grande “Panteon Italiano” del cimitero de “La Loma”, opera di Galileo Mancini.

Oggi giorno la Società Italiana di Mutuo Soccorso, ha la sua sede sulla Via Hipólito Yrigoyen 1953. (Luciano Fantini – La Prima Voce)

PROPRIETÀ INTELLETTUALE: DOPO 25 ANNI ITALIA FUORI DALLA "WATCH LIST" DEGLI USA/ BISOGNIERO: RISULTATO IMPORTANTISSIMO

Washington - Con il rapporto annuale pubblicato oggi dall'Amministrazione Obama sul rispetto della proprietà intellettuale, l'Italia viene finalmente rimossa - dopo ben 25 anni di permanenza continuativa - dalla lista dei Paesi sotto osservazione per le criticità nel settore della proprietà intellettuale.

“È un risultato di straordinaria importanza - ha commentato con soddisfazione l'Ambasciatore italiano a Washington, Claudio Bisogniero - per il quale ci siamo attivamente adoperati in questi anni ad ogni livello, sia con l'Amministrazione USA, sia con le associazioni del settore privato interessate alla tutela del copyright”.

L'Ambasciata d'Italia negli Stati Uniti ha infatti fortemente valorizzato con gli interlocutori americani l'adozione da parte dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) del regolamento per la tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica, entrato in vigore il 31 marzo scorso, e il rafforzamento delle attività di controllo condotte dalle Autorità italiane competenti in tema di tutela del copyright su internet.



L'uscita dalla “watch list” è di grande importanza per l'Italia anche in termini commerciali, perché neutralizza gli effetti negativi in termini di accesso al mercato USA che la presenza in lista può invece comportare.

L'Amministrazione USA e le associazioni del copyright avevano espresso forte apprezzamento per l'adozione da parte italiana di una normativa che ha permesso all'Italia di uscire dalla “Watch List”, assicurando una tutela rapida ed effettiva dei diritti di proprietà intellettuale e, al contempo, rispettando la libertà di espressione sulle reti informatiche.

QUELL'ALITO CATTIVO

Zurigo - Certamente l'avvento di Matteo Renzi sulla scena politica nazionale è un terremoto nella tradizione italiana sia per il Partito Democratico, del quale è diventato il segretario nazionale, che per lo stesso governo che sta guidando da circa due (2) mesi dopo aver sostituito Enrico Letta.

Un terremoto comportamentale a confronto di chi in passato ha ricoperto in Italia incarichi di questo livello. Ma un terremoto, soprattutto, perché il Premier, in questi primi due (2) mesi di governo, si è subito attivato con delle iniziative legislative e delle proposte per cominciare a risolvere i problemi più urgenti del Paese e che, da anni, la popolazione attendeva si realizzassero.

Per esempio: da quanto tempo si invocava di cancellare il "Porcellum" con una nuova legge elettorale e di superare il bicameralismo perfetto tipico del sistema istituzionale italiano? Oppure si chiedeva di chiudere le province nonché tanti altri Enti ritenuti inutili e si metteva in dubbio l'utilità dello stesso CNEL o, ancora, si denunciavano gli sprechi nelle Regioni? In quanti si sono sempre lamentati per le laute retribuzioni, indennità e pensioni di troppi dirigenti e burocrati statali, ed anche di tante figure istituzionali, peraltro esagerate pure in confronto a quelle dei loro colleghi esteri? Quante altre volte si è criticato che nei posti di maggiore responsabilità non vi fossero mai delle donne o che ai vertici di tante società della sfera statale, da anni ed anni, vi fossero sempre le stesse persone, spesso ex politici (pensionati o trombati) di questo o quel partito?

Senza poi dimenticare che Matteo Renzi ha ereditato un'Italia con una lunga serie di antichi problemi: una disoccupazione elevatissima, in particolare dei giovani; salari e pensioni da fame; una burocrazia elefantica; una giustizia così lenta che, alla fine, diventa ingiusta. Tanto per citarne alcuni.

Tutti contenti, quindi? Purtroppo no! Infatti, se erano da mettere in conto le reazioni negative della

parte più conservatrice del Paese e dell'opposizione parlamentare, nonché dei tanti privilegiati che verrebbero penalizzati dal "cambiare verso all'Italia" (uno degli slogan del premier), quello che invece

A RIMINI IL 19° CONGRESSO DELLO SPI-CGIL: CARLA CANTONE RICONFERMATA SEGRETARIO GENERALE

Roma - "Quando le note dell'internazionale si sono sovrapposte al lungo applauso che hanno salutato la relazione di Carla Cantone, anche se era il primo giorno del congresso, era già chiaro che lo Spi-Cgil avrebbe rieletto pressoché all'unanimità il suo Segretario generale". Questa la cronaca della rielezione di Cantone, pubblicata su "SpInternazionale", bollettino del Sindacato dei Pensionati della Cgil.

Quella di Cantone, prosegue l'articolo, è stata "una relazione coraggiosa, chiara, che affrontava senza reticenze i temi più urgenti e importanti che stanno di fronte al Paese: dal lavoro per i giovani, fino alla tutela delle aree più fragili e in difficoltà degli anziani, passando attraverso politiche nazionali ed europee in grado di rispondere a queste sfide. Anche a Rimini lo Spi-Cgil ha evidenziato tutto il peso e la forza di una organizzazione sindacale in grado di dare stabilità e prospettiva all'insieme del sindacalismo confederale".

"Lo Spi - si ricorda, infine, nell'articolo - è infatti la prima categoria della Cgil con 2.988.198 iscritti e al Congresso sono arrivati 750 delegati da tutta Italia, compresa una delegazione dall'estero in rappresentanza delle decine di migliaia di nostri emigrati con in tasca la tessera della Cgil".



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

resta un mistero è il mancato, o insufficiente, sostegno a queste iniziative da parte di vari commentatori ed opinionisti di alcuni media italiani, oltre a qualche politico perfino della stessa maggioranza di governo.

Gli uni e gli altri, sempre alla ricerca della perfezione legislativa, se non realizzabile, come accade ormai da tempo, continuano evidentemente a preferire lo status quo, così avanzano critiche, aprioristicamente, su ogni iniziativa del governo Renzi: prima mettendone in dubbio la fattibilità e poi, se realizzate, ritenendole comunque insufficienti (vedi, per esempio, quanto accaduto con gli 80 euro in più, da maggio, nelle buste paga di circa dieci milioni di lavoratori).

Morale, è evidente che il governo di Matteo Renzi stia cercando di portare avanti una politica molto audace con obiettivi tali da cambiare veramente verso al Paese. Ci riuscirà il premier? Forse! Tuttavia, anche da parte dei più scettici, ce lo dobbiamo augurare e quindi, per il bene dell'Italia, Matteo Renzi dovrebbe essere fortemente sostenuto in questo suo ambizioso tentativo e non boicottato. Invece in molti, troppi, cercano di mettergli i bastoni tra le ruote anche quando i suoi obiettivi sono gli stessi che, nel passato, perseguivano diversi dei suoi attuali critici.

Per certi aspetti tutto questo mi fa ricordare un episodio della mia gioventù quando, con altri co-

etanei, eravamo seduti davanti al bar del paese ed alle ragazze che ci passavano davanti facevamo la radiografia con gli occhi, con annessi commenti da maschiacci. Un giorno apparve la più bella del paese che, con un'occhiata veloce, ci regalò un accenno di sorriso lasciandoci tutti muti per qualche secondo finché non svoltò l'angolo scomparendo alla nostra vista. Ognuno fece, poi, ovviamente, i suoi commenti di rito: chi sulla sua falcata (da felino), chi sul suo seno (prosperoso), chi sulle sue gambe (perfette), chi sul suo lato B (eccezionale), chi sulla sua simpatia (indiscutibile) e chi, ancora, sulla sua intelligenza (non comune, avendo appena superato brillantemente l'esame di Licenza Liceale Classica).

Solo uno del gruppo, che le aveva fatto la corte ma senza successo (ahilui!), andò controcorrente sibilando "si, sarà anche bella, simpatica ed intelligente ma sapeste come le puzza il fiato, non si riesce a starle vicino!".

Ecco, premesso la ovvia differenza di genere e che il premier è sostenuto da una maggioranza molto eterogenea, credo che in molti - per malcelata invidia di quanto sta facendo Matteo Renzi e dell'indubbio successo che sta ottenendo tra la gente, non avendo altri seri argomenti per attaccarlo - si rifugino nella critica alla qualità del suo alito come accadde a quella bellissima ragazza del mio paese in Toscana! (dino nardi*^{vaise})

* membro Assemblea Nazionale Pd

ITALIA-RUSSIA: PRIMA TELEFONATA TRA RENZI E PUTIN

Roma - Lungo colloquio telefonico nel pomeriggio tra il presidente del Consiglio Matteo Renzi e il presidente russo Vladimir Putin.

A darne notizia è Palazzo Chigi in una breve nota, in cui spiega che al centro della conversazione sono stati i rapporti bilaterali tra Italia e Russia e la

delicata situazione ucraina.

Su questo ultimo punto, si legge nella nota, Renzi ha chiesto a Putin un impegno sostenuto a dare seguito concreto agli accordi di Ginevra.

Quello di oggi pomeriggio è stato il primo contatto tra Renzi e Putin da quando il premier italiano è in carica.



L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia
prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicoltori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

25 APRILE FESTA DELLA LIBERAZIONE / NAPOLITANO: L'INCANCELLABILE VALORE DELLA RESISTENZA

Roma - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione delle celebrazioni per la ricorrenza del 25 aprile, 69° anniversario della Liberazione, ha depresso ieri mattina una corona di alloro all'Altare della Patria e, successivamente, ha incontrato al Quirinale le rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche, d'Arma e Partigiane.

Dopo gli interventi del Presidente del Consiglio Nazionale Permanente delle Associazioni d'Arma, gen. Mario Buscemi, del Presidente della Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane, comm. Bernardo Traversaro e del Ministro della Difesa, Roberta Pinotti, il Capo dello Stato ha pronunciato un discorso, nel corso del quale ha, tra l'altro, sottolineato a più riprese l'incancellabile valore della resistenza, i suoi meriti e quelli "del movimento partigiano, dei militari schieratisi nelle file della lotta di Liberazione e delle risorte forze Armate italiane".

"Anche quest'anno," ha esordito il Presidente Napolitano "l'incontro con le rappresentanze delle associazioni partigiane, combattentistiche e d'Arma, e insieme della Confederazione italiana tra le associazioni combattentistiche e partigiane, costituisce la cornice più degna e significativa per la celebrazione del 25 aprile, festa della Liberazione. Per una celebrazione che veda uniti, nella persona del Capo

dello Stato le massime istituzioni della Repubblica, e in tutti voi quel mondo associativo che racchiude in sé l'universo dei valori storici del patriottismo, della lealtà verso la nazione e della combattiva difesa dei suoi interessi, della sua dignità, della sua sicurezza."

"Nel celebrare, nel 2010 e 2011, il Centocinquantesimo dell'Unità d'Italia," ha ricordato il Presidente "abbiamo potuto verificare, con profonda soddisfazione, come sia rimasta viva e operante quella riscoperta del senso della patria che, dopo la rovina del nazionalismo fascista, fu un frutto prezioso della Resistenza, in un rinnovato legame con la tradizione del Risorgimento. Un senso della patria che venne riscoperto in uno col valore della libertà, divenendo sostrato essenziale della costruzione - a partire dal 25 aprile 1945 - della nuova Italia democratica, repubblicana, costituzionale."

Il Capo dello Stato ha poi sottolineato "I valori e i meriti della Resistenza, del movimento partigiano, dei militari schieratisi nelle file della lotta di Liberazione e delle risorte forze Armate italiane, restano incancellabili, al di fuori di ogni retorica mitizzazione e nel rifiuto di ogni faziosa denigrazione: e a voi, alle vostre associazioni, tocca portare avanti una meritoria opera di trasmissione di quei valori e di quella complessa e drammatica esperienza in un rapporto che va sempre ristabilito con le generazioni più giovani."

La Resistenza, l'impegno per riconquistare all'Italia libertà e indipendenza, fu nel suo insieme un grande moto civile e ideale, cui parteciparono in vario modo le popolazioni delle regioni occupate dalle forze della Germania nazista. Ma fu innanzitutto - non sembri superfluo sottolinearlo - popolo in armi, mobilitazione coraggiosa di cittadini, giovani e giovanissimi, che si ribellavano all'oppressione straniera, di italiani che uscivano dalle dure vicende della guerra fascista e riprendevano le armi per la causa della liberazione dell'Italia e dell'Europa dal totalitarismo e dal dominio tedesco. E non mancò l'apporto delle donne che nel '44 si costituirono nelle regioni del Nord in "Gruppi di difesa delle donne".

Secondo il presidente Napolitano, "Lo stesso fondamentale obiettivo di un futuro di pace esigeva una mobilitazione armata, che si avvalsesse delle nostre migliori tradizioni militari. Non c'era spazio per un'aspirazione inerme alla pace; l'alternativa era tra un'equivoca passività e una scelta combattente. Fu quest'ultima che risultò decisiva per restituire dignità nazionale all'Italia. Esitazioni e ambiguità furono spazzate via con la dichiarazione di guerra alla Germania, il 13 ottobre 1943, da parte del nuovo go-

AUTOBLUITALIA.IT



Se vieni in Italia e ti serve un transfer dall'aeroporto, un servizio taxi privato, chiama con fiducia.

Saprai sempre prima quanto ti costa e il servizio è svolto con Mercedes.

Chiamare **Renato Longo**
0039 3408308941 - 0039 3389997209
o scrivere a info@autobluitalia.it

verno italiano ; e il conseguente riconoscimento del pur anomalo status di paese cobelligerante, di fatto partecipe dell'alleanza antifascista, consentì all'Italia di prendere il suo posto nel futuro dell'Europa e dell'intero mondo democratico.”

“Il 6 giugno prossimo” ha quindi annunciato il Presidente “avrò l'onore di rappresentare l'Italia - su invito del Presidente della Repubblica francese - alle



solenni celebrazioni in Normandia del settantesimo anniversario del grandioso e decisivo sbarco alleato. E vi parteciperò in nome di un popolo che aveva rotto nel 1943 con il fascismo e con l'asservimento alla Germania hitleriana, e in nome delle nostre nuove forze armate nazionali che allora già combattevano in Italia insieme con le forze anglo-americane. Due giorni prima dello sbarco in Normandia, il 4 giugno del 1944, le forze alleate entrarono in Roma come liberatrici anche grazie all'eroico contributo della Resistenza romana.”

“Sono, questi,” ha ricordato il Presidente Napolitano “dei decisivi momenti che vanno sempre ricordati insieme a tanti altri che segnarono il cruciale periodo tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945. Momenti di umiliazione dapprima e quindi di riscossa ; momenti di lotta vittoriosa e di terribile sacrificio. Il sacrificio, sopra ogni altro, di quanti pagarono il prezzo di feroci e vili ritorsioni : saluto i molti nostri ospiti che rappresentano oggi qui tante tappe di quel duro e doloroso cammino. Saluto in primo luogo - perché meritano una riparazione per l'aver lasciato, tutti noi, troppo a lungo in ombra quella dolorosissima esperienza - i famigliari dei 103 ufficiali del decimo Reggimento "Regina", che nell'isola greca di Kos nell'ottobre del 1943 furono sommariamente processati e barbaramente trucidati per non essersi piegati alle pretese germaniche di sopraffazione e alle minacce di brutale ritorsione. La grande maggioranza di essi aveva meno di 30 anni. Al loro consapevole e coraggioso comportamento deve andare oggi il nostro omaggio, additandolo come esempio di fedeltà a valori essenziali di coerenza, fierezza e amor di patria. E insieme auspico che le spoglie dei

trentasette ufficiali che ancora giacciono in luogo ignoto dell'isola possano presto trovare una degna e onorevole sepoltura, confortata dalla riconoscenza e dalla pietà di noi tutti.”

Napolitano ha quindi salutato “nello stesso spirito tutti i Sindaci e rappresentanti delle città-martiri delle orrende indiscriminate reazioni di rabbia sanguinaria da parte delle forze di occupazione contro gli italiani che davano prova di fierezza e di amore per la libertà. Parlo delle stragi naziste, dalle più note a tutte le altre, di cui voi, cari invitati, portate testimonianza. D'altronde ho io stesso ripercorso nelle scorse settimane alcuni di quei luoghi e rivissuto alcune di quelle vicende di violenza e di distruzione: da Cassino e Montecassino alle Fosse Ardeatine, vero e proprio sacrario delle vittime di un bestiale antisemitismo. “

“In questo giorno” ha aggiunto “ il mio pensiero va anche alle prove dolorose che seppero affrontare con grande coraggio e spirito di fedeltà alla Nazione i numerosissimi militari italiani che vennero internati in Germania e che non cedettero ad alcuna lusinga, ma scrissero la loro pagine nella storia della Resistenza. Ma è giusto, a proposito di stragi e massacri nazisti, citare le alte espressioni di omaggio, in chiave non solo di riflessione autocritica ma di nobile manifestazione di un senso di colpa collettivo che sono venute anni fa e ancora di recente da rappresentanti di grande autorità istituzionale e morale della Repubblica federale tedesca : da ultimo, la visita ispirata e commovente a Sant'Anna di Stazzezza e l'incontro con la gente del Presidente Gauck, l'abbraccio con cui noi Capi di Stato di due paesi che poi hanno dato molto alla costruzione di un'Europa unita, ci riconoscemmo in valori comuni di libertà e solidarietà.”

“Purtroppo l'Europa e le sue istituzioni” ha poi osservato il Capo dello Stato “hanno dovuto negli ultimi anni affrontare una crisi finanziaria, economica e sociale da cui ancora faticano a uscire, e una conseguente crisi di fiducia che mette a rischio il lungimirante processo di integrazione avviato all'indomani della seconda guerra mondiale. E invece di un ulteriore sviluppo del processo d'integrazione, anche in senso politico, abbiamo più che mai bisogno per parlare da Europei con una voce sola, per far pesare nei nuovi equilibri globali quelle tradizioni e quelle potenzialità che possiamo ormai esprimere solo unendo i nostri sforzi.” Ed ha espresso la convinzione che “Unendo le nostre forze anche nel campo della difesa e della sicurezza, dinanzi ai molteplici focolai di tensione e di conflitto che si sono venuti accendendo non lontano dai confini dell'Unione Europea. L'Italia e l'Europa sono chiamate a concorrere al superamento di qualsiasi contrapposizione - specialmente, oggi, nell'area del partenariato orientale coltivato dalle istituzioni dell'Unione - ricorrendo a

tutte le risorse della diplomazia, attraverso negoziati da condurre con realismo e moderazione. Ma certo non possiamo sottovalutare la necessità di essere in grado di dare un concreto apporto, dove sia necessario - come già lo è stato in vari teatri di crisi - sul piano militare. Nessuna delle missioni europee e internazionali che sono risultate efficaci - dal Kosovo al Libano - per produrre effetti di stabilizzazione e di salvaguardia della pace, sarebbe stata possibile senza il supporto delle Forze Armate dei nostri paesi.”

“Dobbiamo dunque procedere” ha proseguito il Presidente “nella piena, consapevole valorizzazione delle Forze Armate che continuano a fare onore all'Italia. E desidero non far mancare una parola per come fanno onore all'Italia i nostri due Marò a lungo ingiustamente trattenuti lontano dalle loro famiglie e dalla loro Patria. Dobbiamo procedere in un serio

impegno di rinnovamento e di riforma dello strumento militare, razionalizzando le nostre strutture e i nostri mezzi, come si è iniziato a fare con la legge in corso di attuazione, e sollecitando il massimo avanzamento di processi di integrazione al livello europeo. Potremo così soddisfare esigenze di rigore e di crescente produttività nella spesa per la Difesa, senza indulgere a decisioni sommarie che possono riflettere incomprensioni di fondo e perfino anacronistiche diffidenze verso lo strumento militare, vecchie e nuove pulsioni demagogiche antimilitariste.

“In questo impegno, e nella riflessione che lo sostiene,” ha quindi concluso il Capo dello Stato “atingiamo certamente alla lezione e all'esempio della Resistenza, dando anche questo senso profondamente attuale all'odierna celebrazione del 25 aprile. Viva la Resistenza. Viva l'Italia. Viva la Repubblica.”

QUALITÀ DEL LAVORO: GRANDI DIFFERENZE TRA I PAESI UE/ EUROBAROMETRO: IN ITALIA SODDISFATTO 1 LAVORATORE SU 4

Bruxelles - Soltanto poco più della metà dei lavoratori europei percepisce come soddisfacenti le condizioni di lavoro nel proprio paese (53%), ma la maggioranza (57%) ritiene comunque che queste siano peggiorate negli ultimi 5 anni. A dirlo è l'indagine Eurobarometro pubblicata oggi, che esamina come la qualità del lavoro sia stata colpita dalla crisi.

Sebbene la maggior parte dei lavoratori sia soddisfatta delle proprie condizioni di lavoro (mediamente il 77% nell'UE), si registra una profonda disparità tra gli Stati membri, con percentuali che oscillano tra il 94% della Danimarca e il 38% della Grecia. Bassa anche la soddisfazione dei lavoratori italiani (in Italia appena il 25%). In generale, la maggior parte dei lavoratori esprime un elevato livello di soddisfazione sul piano dell'orario di lavoro (80%) e della salute e sicurezza sul lavoro (85%).

I risultati dell'indagine Eurobarometro confluiranno nelle discussioni che si terranno a Bruxelles il 28 aprile sulle prospettive attuali e future per l'azione dell'UE in materia di condizioni di lavoro. Il convegno offrirà l'occasione



di esaminare le modalità per sviluppare ulteriormente un approccio coerente e lungimirante alle condizioni di lavoro nell'UE, così da garantire elevati livelli di qualità, sicurezza ed equità sul lavoro.

“Proteggere e promuovere le condizioni di lavoro nell'UE significa prenderci cura del nostro capitale umano”, commenta László Andor, Commissario UE per l'Occupazione, gli affari sociali e l'inclusione. “Abbiamo un notevole patrimonio in termini di normative e politiche intese a garantire buone condizioni di lavoro che

consentono di conseguire elevati livelli di soddisfazione tra i lavoratori europei. Ma si teme anche, e si tratta di un rischio reale, che le condizioni di lavoro risentiranno della crisi economica. Insieme con gli Stati membri e le organizzazioni di lavoratori e datori di lavoro dobbiamo rinnovare i nostri sforzi per mantenere e migliorare le condizioni di lavoro”.

Effettuata nei 28 Stati membri, l'indagine Eurobarometro ha fatto emergere che oltre l'80% degli intervistati in Danimarca, Lussemburgo, Finlandia e Paesi Bassi considera soddisfacenti le condizioni di lavoro nel proprio paese.

A livello dei singoli lavoratori, la Danimarca occupa nuovamente il primo posto, con il 94% dei lavoratori soddisfatto delle proprie condizioni di lavoro; Austria e Belgio sono secondi in graduatoria con 9 lavoratori su 10 soddisfatti, seguiti a ruota da Finlandia (89%), Regno Unito ed Estonia (88% in entrambi i paesi).

All'estremo opposto, la Grecia ha registrato il grado di soddisfazione più basso a livello nazionale (16%) ed è l'unico paese in cui meno della metà degli intervistati

è soddisfatto delle proprie condizioni di lavoro attuali (38%);

In misura minore, il grado di soddisfazione a livello nazionale risulta basso in Croazia (18%), Spagna (20%), Italia (25%), Bulgaria (31%), Slovenia, Portogallo e Romania (32% in ciascun paese), ma anche in Slovacchia (36%) e in Polonia (38%).

Tali livelli di soddisfazione divergenti sono imputabili a svariati fattori: il contesto socio-economico influenzato dalla crisi, ma anche caratteristiche di natura più strutturale, quali il dialogo sociale, le politiche sociali e il diritto del lavoro, che possono rivelarsi più o meno solide a seconda delle situazioni nazionali nell'UE.

Altri risultati importanti dell'indagine indicano che ci sono margini di miglioramento, in diversi settori.

Ad esempio, diversi dati tendono a confermare un aumento dell'intensità del lavoro. Lo stress risulta chiaramente il più importante rischio percepito durante il lavoro (per il 53% dei lavoratori intervistati). Inoltre, l'insoddisfazione legata al carico e ai ritmi di lavoro e alle lunghe giornate lavorative (oltre 13 ore) è più diffusa di altri problemi, come la mancanza di interesse per le mansioni o i periodi di riposo a cadenza settimanale o annuale insufficienti.

Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, in termini di equilibrio tra vita professionale e vita privata, il 40% degli intervistati sostiene di non avere la possibilità di optare per regimi di lavoro flessibili; in materia di salute e sicurezza sul lavoro, meno di un lavoratore su tre ha dichiarato che sul proprio luogo di lavoro sono applicate misure per affrontare i rischi emergenti (ad esempio quelli causati dalle nanotecnologie o dalle biotecnologie), o destinate ai lavoratori più anziani e con malattie croniche. Insieme con lo stress, la scarsa ergonomia è percepita come uno dei principali rischi sul luogo di lavoro: il 28% degli intervistati considera i movimenti ripetitivi e le posizioni faticose o dolorose tra i principali rischi per la salute e la sicurezza

sul luogo di lavoro, mentre il 24% fa riferimento al sollevamento, al trasporto o alla movimentazione dei carichi su base giornaliera.

Di questo si parlerà anche all'ormai imminente convegno dell'UE in materia di condizioni di lavoro, in programma il 28 aprile.

Cinque workshop consentiranno di discutere in maniera approfondita questioni legate alla salute e alla sicurezza sul lavoro, alla ristrutturazione, alla conciliazione tra vita professionale e vita privata, ai tirocini e alla dimensione internazionale dell'azione dell'UE in materia di condizioni di lavoro.

Secondo la Commissione Ue, i dati pubblicati oggi "devono far riflettere sindacati, organizzazioni dei datori di lavoro e responsabili politici, sia a livello europeo che nazionale, affinché siano adottate iniziative comuni volte a sostenere le condizioni di lavoro e la qualità dei posti di lavoro, fattori essenziali per raggiungere gli obiettivi della strategia Europa 2020. Buone condizioni di lavoro, incluso un ambiente sano e sicuro, sono spesso associate ad elevati livelli di motivazione dei lavoratori, creatività e impegno, che conducono in ultima analisi ad una maggiore produttività".

DALLA FARNESINA LE BORSE DI STUDIO PER STRANIERI E ITALIANI ALL'ESTERO: DOMANDE ENTRO IL 28 MAGGIO



Roma - È stato pubblicato il bando per le borse di studio che il Governo italiano, attraverso la Farnesina, mette a disposizione dei cittadini stranieri e degli italiani residenti all'estero per l'anno accademico 2014-2015.

Le borse di studio – si legge nel bando – mirano a favorire la cooperazione culturale internazionale e la diffusione della conoscenza della lingua, della cultura e della scienza italiana, favorendo anche la proiezione del settore economico e tecnologico dell'Italia nel resto del mondo.

Le borse di studio sono concesse per svolgere programmi di studio, formazione e/o ricerca presso Istituzioni Italiane statali o legalmente riconosciute scelte dal candidato previa approvazione della Commissione di selezione.


Per l'anno accademico 2014/2015, sono concesse solo borse di studio della durata di tre, sei o nove mesi. Borse di studio di durata differente sono previste solo per i Corsi di didattica dell'italiano o potranno essere valutate, in via eccezionale, dal Ministero Affari Esteri su richiesta

delle Rappresentanze diplomatiche.


La decorrenza della borsa inizierà il 1° gennaio 2015 per concludersi il 31 dicembre 2015.

La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata a mezzogiorno del 28 maggio 2014.

Il bando è disponibile online sul sito del Ministero degli Esteri www.esteri.it.








*Hotel
Aristotele*



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

RIFORMA SENATO/ DI BIAGIO (PI): NELLA NOSTRA PROPOSTA SPAZIO AGLI ITALIANI NEL MONDO

Roma - “In occasione della presentazione della proposta di riforma del Senato targata Popolari e Udc e condivisa con le forze di maggioranza, PI ha segnalato in maniera chiara che risulterà imprescindibile la presenza di una rappresentanza degli italiani all'estero nella strutturazione del nuovo Senato”. Lo dichiara in una nota Aldo Di Biagio, senatore eletto all'estero e vice presidente vicario del gruppo per l'Italia.

“Per la rappresentanza degli italiani nel mondo”, è stato segnalato dai referenti PI nella riunione, “qualora non fosse conservato anche un meccanismo di elezione diretta si potrebbe eventualmente valutare una rappresentanza nella forma e nella configurazione dei membri del Consiglio generale degli italiani nel mondo”.

È stato ricordato nella riunione che “una presenza di profili afferenti al Cgie nell'ambito della nuo-

va struttura del Senato risponderebbe pienamente ai requisiti di economicità richiesti dalla riforma in ragione del fatto che si fa riferimento ad una rappresentanza già prevista e disciplinata dalla norma e nel contempo si presenterebbe come una legittima evoluzione istituzionale della rappresentanza delle collettività italiane nel mondo, in grado di ottemperare ad una costituzionale esigenza di rappresentanza pur in assenza di eletti diretti”.

“Questa proposta”, osserva Di Biagio, “è stata ufficialmente evidenziata al Governo ed al momento PI rappresenta l'unico gruppo ad aver proposto una configurazione pienamente rappresentativa del Senato, attraverso la presenza degli italiani nel mondo, in ragione dell'esigenza di non legittimazione di un vulnus costituzionale che”, conclude il senatore, “potrebbe avere serie ripercussioni sulla tenuta istituzionale del Parlamento”.

GIOVANNI XXIII E GIOVANNI PAOLO II SANTI/ PAPA FRANCESCO: DUE UOMINI CORAGGIOSI

Roma - “Due uomini coraggiosi”. Così Papa Francesco ha definito Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII da ieri nuovi Santi della Chiesa Cattolica.

Milioni i pellegrini giunti a Roma per la cerimonia di canonizzazione celebrata a piazza San Pietro: 800mila secondo la Santa Sede, più di un milione secondo la Questura di Roma che ha gestito le procedure di ordine pubblico e sicurezza. Tante le delegazioni ufficiali di altri Paesi: a rappresentare l'Italia il Presidente Napolitano e il Premier Renzi.

A concelebbrare la Santa Messa anche il Papa Emerito Benedetto XVI, accolto da un lungo applauso al suo ingresso in Piazza e salutato affettuosamente da Papa Francesco.

Dunque, due Papi in piazza, altri due all'onore dell'Altare: Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Il primo, bergamasco, che ha vissuto due guerre mondiali, ha fatto sentire la sua voce nella crisi di missili a Cuba, ha indetto il Concilio Vaticano II; per tutti, il Papa Buono che manda carezze ai bambini del mondo.

Il secondo, polacco, passato dal regime nazista a quello comunista; giovane, sportivo, grande comunicatore, che assiste – contribuisce? – alla caduta dei muri e delle cortine di ferro, che sopravvive ad un attentato e perdona chi gli ha sparato; che guarda ai giovani e crea le Gmg, che invita a “non avere paura” e ad “aprire le porte a Cristo”.

Per Papa Francesco “due uomini coraggiosi, pie-



ni della parresia dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia”, ha detto Papa Francesco nell'omelia.

Entrambi “hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello, perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù”.

E poi, ha aggiunto, “sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di Dio che si manifesta

in queste cinque piaghe; più forte era la vicinanza materna di Maria”.

Entrambi “hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono proprio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa. Nella convocazione del Concilio san Giovanni XXIII ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo”.

“In questo servizio al Popolo di Dio, - ha aggiunto - san Giovanni Paolo II è stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene. Che entrambi questi nuovi santi Pastori del Popolo di Dio intercedano per la Chiesa affinché, durante questi due anni di cammino sinodale, sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia. Che entrambi - ha concluso - ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre perdona, perché sempre ama”.

LO SPIRITO SANTO CI APRE LA MENTE E CI FA CAPIRE BENE TUTTE LE COSE: PAPA FRANCESCO IN UDIENZA GENERALE

Roma - Dono dello Spirito Santo, l'intelletto “è invece una grazia che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza”.

Così Papa Francesco che, nell'udienza generale di questa mattina, ha proseguito la catechesi sui doni dello Spirito Santo soffermandosi, appunto, sull'intelletto.

“L'apostolo Paolo, - ha spiegato il Papa - rivolgendosi alla comunità di Corinto, descrive bene gli effetti di questo dono - cioè che cosa fa il dono dell'intelletto in noi -, e Paolo dice questo: “Quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito”. Questo ovviamente - ha chiarito - non significa che un cristiano possa comprendere ogni cosa e avere una conoscenza piena dei disegni di Dio: tutto ciò rimane in attesa di manifestarsi in tutta la sua limpidezza quando ci troveremo al cospetto di Dio e saremo davvero una cosa sola con Lui. Però, come suggerisce la parola stessa, l'intelletto permette di “intus legere”, cioè di “leggere dentro”: questo dono ci fa capire le cose come le capisce Dio, con l'intelligenza di Dio. Perché uno può capire una situazione con l'intelligenza umana, con prudenza, e va bene. Ma capire una

situazione in profondità, come la capisce Dio, è l'effetto di questo dono. E Gesù ha voluto inviarci lo Spirito Santo perché noi abbiamo questo dono, perché tutti noi possiamo capire le cose come Dio le capisce, con l'intelligenza di Dio. È un bel regalo che il Signore ha fatto a tutti noi. È il dono con cui lo Spirito Santo ci introduce nell'intimità con Dio e ci rende partecipi del disegno d'amore che Lui ha con noi”.

“È chiaro allora - ha proseguito il Santo Padre - che il dono dell'intelletto è strettamente connesso alla fede. Quando lo Spirito Santo abita nel nostro cuore e illumina la nostra mente, ci fa crescere giorno dopo giorno nella comprensione di quello che il Signore ha detto e ha compiuto. Lo stesso Gesù ha detto ai suoi discepoli: io vi invierò lo Spirito Santo e Lui vi farà capire tutto quello che io vi ho insegnato. Capire gli insegnamenti di Gesù, capire la sua Parola, capire il Vangelo, capire la Parola di Dio. Uno può leggere il Vangelo e capire qualcosa, ma se noi leggiamo il Vangelo con questo dono dello Spirito Santo possiamo capire la profondità delle parole di Dio. E questo è un gran dono, un gran dono che tutti noi dobbiamo chiedere e chiedere insieme: Dacci, Signore, il dono dell'intelletto”.

Per spiegare meglio, Papa Francesco è ricorso alla pagina del Vangelo di Luca che narra dell'incontro di Gesù con i discepoli di Emmaus: “dopo aver



assistito alla morte in croce e alla sepoltura di Gesù, due suoi discepoli, delusi e affranti, se ne vanno da Gerusalemme e ritornano al loro villaggio di nome Emmaus. Mentre sono in cammino, Gesù risorto si affianca e comincia a parlare con loro, ma i loro occhi, velati dalla tristezza e dalla disperazione, non sono in grado di riconoscerlo. Gesù cammina con loro, ma loro sono tanto tristi, tanto disperati, che non lo riconoscono. Quando però il Signore spiega loro le Scritture, perché comprendano che Lui doveva soffrire e morire per poi risorgere, le loro menti si aprono e nei loro cuori si riaccende la speranza. E questo - ha sottolineato - è quello che fa lo Spirito Santo con noi: ci apre la mente, ci apre per capire meglio, per capire meglio le cose di Dio, le cose umane, le situazioni, tutte le cose. È importante il dono dell'intelletto per la nostra vita cristiana. Chiediamolo al Signore, che ci dia, che dia a tutti noi questo dono per capire, come capisce Lui, le cose che accadono e - ha concluso - per capire, soprattutto, la Parola di Dio nel Vangelo”.

Juventus, Conte: "Passa chi non meritava. L'arbitro ci ha preso in giro"

I rimpianti del tecnico della Juve: "Il Benfica ha fatto solo ostruzionismo e passa con due tiri in 180'. E anche stasera ci manca un rigore"

E' piena di rimpianti l'analisi di Antonio Conte. E non potrebbe essere altrimenti dopo lo 0-0 col Benfica, che preclude l'accesso alla finale dello Stadium. ma sul banco degli imputati sale anche l'arbitro. "Non c'è stato un episodio a nostro favore in 180'. Ma soprattutto il Benfica ha fatto tanto ostruzionismo e l'arbitro colpevolmente glielo ha permesso. Si è giocato solo 49' effettivi, troppo pochi. I portoghesi passano con due tiri in 180': meritavamo noi anche se loro sono una squadra di valore. Abbiamo dato tutto quello che avevamo. E' stata una stagione esaltante e faticosa, siamo arrivati fino in fondo anche in Europa. Usciamo a testa alta".



CONTRO L'ARBITRO — Conte affonda ancora su Clattenburg, definito "non all'altezza". "L'arbitro ha permesso al Benfica di fare ostruzionismo dall'inizio alla fine. Evidentemente le loro lamentele preventive sono servite...Forse dovevamo piangere anche noi come loro. La loro tattica ci sta, ma doveva essere

Clattenburg a impedirgli di adottarla. E anche oggi ci manca un rigore sacrosanto, dopo il mancato penalty ed espulsione su Chiellini dell'andata. Ci sentiamo presi in giro e anche l'Uefa dovrebbe rispettarci di più, mandandoci direttori di gara all'altezza. Prima della gara, l'arbitro ci aveva detto che non avrebbe fermato il gioco ogni volta che un giocatore era a terra. Invece poi...Passa la squadra che meritava di meno, anche se loro si sono difesi bene pure in dieci, perdendo tempo in ogni occasione".

SERIE A - 36° GIORNATA

DOMENICA 4/5/2014

| | | |
|---------|---|-----------|
| Catania | - | Roma |
| Chievo | - | Torino |
| Genoa | - | Bologna |
| Parma | - | Sampdoria |
| Udinese | - | Livorno |
| Milan | - | Inter |

LUNEDÌ 5/5/2014

| | | |
|----------|---|----------|
| Lazio | - | Verona |
| Juventus | - | Atalanta |

MARTEDÌ 6/5/2014

| | | |
|------------|---|----------|
| Fiorentina | - | Sassuolo |
| Napoli | - | Cagliari |

CLASSIFICA

CLASSIFICA

| | | | |
|------------|----|------------|----|
| Juventus | 93 | Atalanta | 47 |
| Roma | 85 | Sampdoria | 44 |
| Napoli | 69 | ▲ Genoa | 40 |
| Fiorentina | 61 | ▲ Cagliari | 39 |
| Inter | 57 | ▼ Udinese | 39 |
| ▲ Torino | 52 | Chievo | 30 |
| ▲ Lazio | 52 | Sassuolo | 28 |
| ▲ Verona | 52 | Bologna | 28 |
| ▼ Parma | 51 | Livorno | 25 |
| ▼ Milan | 51 | Catania | 23 |